

RISTORANTE
MEZZADRI
HOTEL
SANT'ALE
AMPIE SALE
PER CERIMONIE
Parola di Fontana (Parma)
Tel. 0521/812133

L'INFORMAZIONE

DI PARMA

RISTORANTE
MEZZADRI
HOTEL
SANT'ALE
AMPIE SALE
PER CERIMONIE
Parola di Fontana (Parma)
Tel. 0521/812133



Abbonamento obbligatorio con LA STAMPA

L'INFORMAZIONE DI RETE S.p.A. Direzione e Redazione Parma via Dei Mercati, 16/A cap. 43100 Tel. 0521/993606 fax 0521/941553
E-mail redazione@informazione.com; Pubblicità EDIT 7, via dei Mercati 16/A, 43100 Parma tel. 0521/9412126 fax 0521/941553; commercial@informazione.com
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCR 00

MARTEDÌ 11 MARZO 2008 - ANNO IV NUMERO 70

€ 1,00

«Il cuore dei socialisti di tutta Italia è qui, stasera, attorno al feretro di Giuseppe Di Vittorio, è qui con la pena dei figli, della vedova, dei familiari, dei braccianti di Cerignola, è qui con la vostra pena, compagni della Cgil, con la vostra stessa pena, compagni del Partito Comunista»: queste le parole di Pietro Nenni il 6 novembre del 1957, durante il funerale di Di Vittorio, che tra gli anni Quaranta e Cinquanta fu segretario della Confederazione generale del lavoro.

Ora la Fondazione che porta il nome di uno dei più celebri e mitici sindacalisti italiani, comunista e critico del governo democristiano, capace di suscitare nelle folle prodigiosi meccanismi d'immedesimazione, decide di ricordarlo anche a Parma, in un seminario che si terrà domani in Provincia. Ed è una piccola vittoria, un riconoscimento significativo del contributo delle lavoratrici e dei lavoratori del parmense alla costruzione del movimento sindacale di tutto il Paese. Perché la difesa del lavoro a Parma ha radici mitiche. È il 28 maggio del 1893 quando in città nasce la Camera del Lavoro. Dopo un mese, si svolge il primo Congresso delle Camere del Lavoro, neonato soggetto nazionale di



In Provincia domani, un seminario a 50 anni dalla scomparsa

Ricordare Di Vittorio, il sindacalista di tutti

Un riformista mitico in tempi di divisioni

rappresentanza del lavoro, ed è sempre qui che si discute per la prima volta la necessità di avere un segretariato nazionale. E ancora nei primi anni del secolo scorso, Parma vede crescere un grande movimento operaio e popolare, con iniziative che hanno segnato momenti di svolta, come lo sciopero delle bustaie del 1907 e quello agrario del 1908, anticipato da quello del 1901 a Montechiarugolo.

In un periodo in cui la divisione tra riformisti e massimalisti aveva spaccato l'unitarietà sindacale, ovvero con l'arrivo di De Ambris nel 1907, con il quale la Camera del lavoro diventa una roccaforte del sindacalismo rivoluzionario (con il conseguente distacco di diverse organizzazioni operaie locali che aderirono alla Camera del Lavoro di Borgo San Donnino) la solidarietà tra i

lavoratori a Parma non viene mai meno. Come Di Vittorio avrebbe voluto: lui.

Peppino, fu il primo riformista, per lui il compito del sindacato era mantenere l'unità dei salariati, la sua maggiore preoccupazione era evitare che gli agrari dividessero i lavoratori, magari ingaggiando al posto degli scioperanti manodopera proveniente da fuori e disposta a farsi sfruttare in modo ancora più pesante. Molti anni più tardi, quando divenne il leader della Cgil dopo la caduta del fascismo, mantenne un'impostazione analoga, rigidamente egualitaria, che vedeva la classe operaia come una moltitudine indifferenziata da far progredire in blocco. Nel giorno del funerale di Di Vittorio, un democristiano come Benigno Zaccagnini disse: «Sono convinto che è in Paradiso».

IL PROGRAMMA

La Cgil di Parma e la Fondazione Di Vittorio, promuovono il seminario "Giuseppe Di Vittorio e il sindacalismo rivoluzionario". All'iniziativa, in programma domani dalle 9,30 alle 13 in Sala Savani, sede della Provincia in piazzale della Pace, parteciperanno Carlo Ghezzi, presidente della Fondazione, il presidente della Provincia Bernazzoli e Paolo Bertoletti, segretario generale Cgil Parma, Maurizio Antonioli dell'Università di Milano, Piero di Girolamo dell'Università di Teramo, Elio Giovannini, ex segretario confederale Cgil, e Amedeo Osti Guerrazzi della Sapienza di Roma.